

OFFENSIVA DI GOVERNO

Attraverso le intercettazioni la magistratura è arrivata al fondo soprattutto di imponenti raggiri dentro la pubblica amministrazione

Ma poi ci sono i casi più eclatanti: dai «furbetti» a Moggiopoli. Andando più in là anche al caso Squillante. Cosa teme Berlusconi

Da omicidi a corruzioni Quel che non si scoprirà più

di Marco Travaglio

Il 25 aprile scorso i carabinieri di Verona arrestano Claudio Stoleru, il romeno sospettato di aver assassinato due pensionati, Luigi Meche e Luciana Rambaldo, nella loro villetta a Lugagnano di Sonza, dove li aiutava a tinteggiare una ringhiera. Il giovane era fuggito, ma grazie alle intercettazioni telefoniche gli inquirenti l'hanno individuato e fermato a Civitavecchia. Stoleru ha subito confessato. Il sindaco leghista del piccolo comune, che aveva chiesto la pena di morte per l'assassino, ha annunciato il suo arresto in piazza alla popolazione inferocita.

Ecco: se davvero, come ha annunciato due giorni fa il premier Silvio Berlusconi a Santa Margherita Ligure, il governo vetera di intercettare chiacchierata, salvo che sia sospettato di mafia o terrorismo, con la nuova legge Stoleru non avrebbe mai potuto essere intercettato, dunque sarebbe ancora uccel di bosco. Se invece i giudici e i carabinieri l'avessero intercettato ugualmente, avrebbero dovuto scarcerarlo con tante scuse per inutilizzabilità delle intercettazioni, e in carcere sarebbero finiti loro, non lui. Le cronache sono piene di omicidi che vengono risolti grazie alle intercettazioni: da Cogne in giù. Ma ovviamente non è per salvare gli assassini che Berlusconi vuole vietare le intercettazioni. Anzi, è probabile che presto diramerà la consueta rettificata, includendo i delitti «comuni» tra quelli per cui sarà ancora possibile intercettare. La sua ossessione sono i reati della casta: fiscali, finanziari e contro la Pubblica amministrazione. Meglio non scoprirli mai. Proviamo a immaginare quante cose non sapremmo, sulle nostre classi dirigenti, se la nuova legge vergogna fosse in vigore da 15 anni. Intanto Berlusconi si ri-

sparmierebbe l'ultimo processo piovutogli addosso: quello per corruzione, nato dalle sue telefonate con Saccà, il direttore di Rai Fiction che attendeva aiuti finanziari per una «cittadella della fiction» in cambio di ingaggi di ragazze «vicine» al Cavaliere e a un misterioso senatore dell'Unione, pronto a far cadere Prodi. Ma questa, più che ad personam, è una legge ad personas: nel senso che avrebbe salvato (e potrebbe ancora salvare, con una norma transitoria che ordini di destinare tutte le telefonate già fatte al di fuori delle nuove regole) centinaia di amici, compari e membri della classe dirigente. L'indagine sulle scalate bancarie, nata dalle intercettazioni del 2005, non sarebbe mai partita: Fazio sarebbe ancora governatore di Bankitalia, Fiorani e Consorte avrebbero conquistato illegalmente Antonveneta e Bnl, Ricucci avrebbe portato in dote agli amici di Berlusconi il «Corriere della sera». Nulla si saprebbe dei rapporti privilegiati tra i furbetti e gli «arbitri» che giocavano allegramente la partita (governatore e berluscones). Bu-

Questa sarebbe una legge ad personas. Salverebbe centinaia di amici e membri della classe dirigente



Moggi durante la conferenza stampa su «La mia verità su calciopoli, le intercettazioni e quarant'anni di calcio» - Foto Ansa

FRATTINI

«Sulla mafia serve una risposta europea»

ROMA Contro le mafie è «indispensabile una risposta coordinata e incisiva a livello europeo». Lo afferma il ministro degli Esteri, Franco Frattini, in un intervento letto nel corso della manifestazione «Against Global Mafias» a Bruxelles. «Nello spazio comune di Libertà, Sicurezza e Giustizia che siamo impegnati a realizzare non può e non deve esservi posto per le mafie» si legge nel documento di Frattini, «quella della criminalità organizzata è una piaga profonda, che l'Italia conosce purtroppo da molto vicino.

Il governo al quale appartengo è impegnato con la massima a fare del suo meglio per debellarla. Ma nel mondo in cui le tradizionali barriere geografiche e culturali sono diventate virtualmente irrilevanti e le informazioni, le merci ed i capitali vengono scambiati con la facilità e la velocità tipiche della globalizzazione, quello del crimine organizzato è sempre più un fenomeno globale. Solo una risposta adeguata alla portata transnazionale di questa minaccia potrà contrastarla in maniera efficace».

io fitto anche sui successivi maneggi di Ricucci e Coppola, arrestati mentre tentavano di mettere al sicuro i bottini superstiti. Moggi e la sua banda continuerebbero a regnare sul calcio, scegliendosi gli arbitri a la carte e chiudendo i fischietti sgraditi negli spogliatoi. Le enormi fortune recuperate dallo Stato grazie alle intercettazioni del pm Woodcock sugli scandali Inail e Moggiopoli di Stato sarebbero rimaste nelle tasche di chi se le era fregate. E sarebbe rimasto nell'ombra l'incredibile malcostume di sesso e favori alla Rai e alla Farnesina emerso da Vallettopoli. I riscontri telefonici e ambientali trovati dal pool di Milano alle rivelazioni di Stefania Ariosto sui rapporti fra gli avvocati Previti e Pacifico e il giudice Squillante, non sarebbero mai emersi. Nessuno saprebbe nulla delle truffe alla Regione Lombardia sulla sanità (Poggi Longostrevi e altri 150 medici) e sui fondi per la ricostruzione del dopo-alluvione in Valtellina. Né delle tangenti incassate da Luigi Odasso, ex amministratore dell'ospedale torinese Molinette.

Berlusconi si risparmierebbe l'ultimo processo piovutogli addosso

Idem per le prove telefoniche saltate fuori dalle intercettazioni su alcuni personaggi tirati in ballo dalla pentita delle mazzette sulla sanità laziale, la celebre «Lady Asl». Né sapremmo nulla dello spionaggio dello staff di Storace su Alessandra Mussolini e Piero Marrazzo alle regionali 2005. Anche il ministro Fitto e i sottosegretari Martinat e Matteoli dormirebbero sonni tranquilli: senza intercettazioni, i loro processi - rispettivamente per le presunte tangenti sanitarie degli Angelucci, per fughe di notizie su un'inchiesta di abusi edilizi all'Elba e per gli appalti truccati del Tav e delle Olimpiadi invernali a Torino - non sarebbero nemmeno iniziati. Niente si saprebbe su certe frange eversive delle tifoserie di Lazio e Catania. Più recentemente, sapremmo poco o nulla dei dossieraggi della Security Telecom, degli spionaggi illegali al Sismi del duo Pollari-Pompa, del sequestro Abu Omar a opera di spioni americani e italiani favoriti da Betulle varie, dei depistaggi addebitati a Gianni De Gennaro sul G8 di Genova. Il pm Guariniello non avrebbe scoperto nulla della mega-truffa sui farmaci che ha portato alla recente ondata di arresti a Torino. La Procura di Napoli non avrebbe potuto scoprire nulla sugli smaltimenti illegali di rifiuti in Campania che ha portato ai 25 arresti di qualche giorno fa. Mastella sarebbe tornato in Parlamento, visto che la moglie non sarebbe stata arrestata, e come lei gli altri ventisei amici dell'Udeur pizzicati a S. Maria Capua Vetere. Anche il pm De Magistris non avrebbe scoperto le ruberie di fondi pubblici sui depuratori e le società fittizie in Calabria. I ladri avrebbero continuato a rubare e lui non sarebbe stato punito dal Csm. Così come Clementina Forleo, unica a pagare per Bancopoli. Per loro, paradossalmente, la legge Berlusconi arriva tardi. Se i due magistrati non avessero potuto scoprire gli scandali, nessuno gliel'avrebbe fatta pagare.

IL CASO Alla Camera il ddl Aprea: gli istituti diventeranno fondazioni, gli albi per i docenti regionali, spariranno le Rsu

La destra vuole privatizzare la scuola pubblica

di Marina Boscaino

Come in un casalingo film horror - a volte tomano. Valentina Aprea, responsabile scuola di Forza Italia e presidente della Commissione Cultura della Camera, ha tirato fuori un disegno di legge molto simile a quello che era stato esaminato in commissione durante il precedente governo Berlusconi. In quella circostanza firmatari, assieme all'Aprea, erano stati Bonardi, Bonaiuti, Adomato, Cicchitto. «Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti» è il titolo



del ddl, che al momento è stato assegnato in sede referente alla VII commissione. Nel testo si concretizzano tutti i timori che una parte degli insegnanti aveva prima delle elezioni; e un'idea di scuola - e soprattutto una direzione di marcia verso una riforma della scuola - completamente opposte a quelle che avremmo auspicato.

Alcune dei mutamenti più significativi: le scuole verranno trasformate in fondazioni (ma ricordiamo che la proposta era già contenuta nel decreto Bersani del 2007). Per quanto riguarda gli organi collegiali, consigli di circolo e consigli di istituto spariranno, sostituiti da consigli di amministrazione, in cui saranno presenti anche «rappresentanti dell'ente

tenuto per legge alla fornitura dei locali della scuola ed esperti esterni, scelti in ambito educativo, tecnico e gestionale». Per quanto riguarda i docenti, si configura un'ulteriore rivoluzione: saranno istituiti albi regionali; la carriera sarà articolata in tre livelli (iniziale, ordinario ed esperto); l'aumento stipendiale, oltre che dall'anzianità, sarà determinato dall'appartenenza al singolo livello e a selezioni interne. Si diventa docente ordinario con concorso per soli titoli; esperto con concorso

Il ministro tace. Ma i suoi progetti sarebbero nella stessa direzione

per titoli ed esami. Ciascun istituto potrà bandire autonomamente concorsi per reclutare il personale docente: niente più maxi concorsi e graduatorie. La formazione iniziale dei docenti prevede la laurea magistrale abilitante e un anno di «inserimento formativo al lavoro» presso una scuola. Infine, spariranno le Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) e per i docenti verrà istituita una specifica area contrattuale. Il silenzio di Mariastella Gelmini, probabilmente, non è sintomo di riflessività e di volontà di appropriarsi di una materia che le è del tutto sconosciuta. Il ministro è comunque intervenuto sulla questione dei debiti scolastici, con una nota ambigua, che lascia aperto il campo alle più diver-

se interpretazioni, che getterà le scuole in un ulteriore caos, nel caso facilmente ascrivibile, però, al ministro Fioroni, autore originario del provvedimento. Il silenzio è più ragionevolmente dovuto al fatto che nel ddl di Aprea si configurano le più rosee previsioni della proposta di legge, a firma della stessa Gelmini, del febbraio scorso. L'attacco dei «falchi» - Brunetta e Aprea - condito da una insuperata, sovrabbondante dose di mercato e di liberismo d'assalto, rischia di far impallidire persino la proposta Gelmini. Che colomba non è, considerati i suoi trascorsi. Ma che attende che i colleghi panzer da sfondamento le spianino la strada per completare l'opera.

Se dovesse passare, il ddl di Valentina Aprea porterebbe una vera e propria rivoluzione nell'istruzione. In un senso che crea un esplicito e pericoloso accostamen-

to tra scuola e azienda; in cui la concorrenza avrà una funzione fondamentale; in cui al principio della partecipazione si sostituisce quello del soddisfacimento di esigenze e bisogni individuali dell'«utenza» (i genitori, più volte evocati); in cui la logica del profitto - sotto l'imprimatur dei termini «efficienza», «efficienza» e «modernità», buoni ormai per ogni stagione - si sostituisce alle logiche dell'art. 33 e 34 della Costituzione; in cui si sottolinea che la «sfida è quella di riallocare le risorse finanziarie destinate all'istruzione partendo dalla libertà di scelta delle famiglie, secondo i principi che le risorse seguono l'alunno («fair funding follows the pupil»). Principio - ci ricorda l'Aprea - affermato dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, ma che nel nostro Paese, si può starne certi, rappresenterà una risposta all'«emergenza educativa» de-

nunciata da Benedetto XVI e alla conseguente richiesta di finanziamento delle scuole cattoliche. Attraverso l'abolizione dei concorsi pubblici, inoltre, ciascuna scuola potrà reclutare il personale, secondo criteri che violeranno principi di uguaglianza e di pari opportunità: la scuola - sotto la competenza regionale - darà carta bianca, come ampiamente previsto, ai principi secessionisti. Senza parlare del fatto che la regionalizzazione porterebbe all'assenza di docenti al Nord, a un esubero al Sud - con fondi minimali - oltre a violare il principio della libera circolazione dei lavoratori. E poi quel che il ddl inserisce sotto la dizione «stato giuridico degli insegnanti» (un problema reale, al quale pure sarà necessario mettere mano con modalità e intenti diversi) è sottoposto ad una serie di punti interrogativi, alee, arbitri. Pericolosissimi.

CRISTIANI

Decoro ambientale

«Le migliaia di fedeli islamici che tutti i venerdì occupano abusivamente i marciapiedi di viale Jenner perché non trovano spazio nella moschea più inquisita e collusa con il terrorismo islamico internazionale, rappresentano un'offesa al decoro ambientale». Lo scrive (nella prima pagina di cronaca milanese del Corriere della Sera) addirittura Magdi Cristiano Allam, che prima di diventare nostro fratello in Cristo, è stato assai a lungo colluso con Maometto. Della moschea di viale Jenner si sa anche oltre la cinta daziaria milanese. Se la questione è il terrorismo intervengano magistrati e poliziotti. Se la questione è il disagio (o il fastidio) che la presenza di tanti islamici in preghiera lungo il marciapiede reca ai

bravi e arrabbiati cittadini milanesi toccherebbe all'amministrazione comunale indicare una soluzione e sembra incredibile che in una città che si propone alla ribalta mondiale non si trovi un campo o un capomonte dove chi vuole possa ritirarsi tranquillamente in preghiera. Più complicata la questione del «decoro ambientale» posta dottamente, scandendo le parole, dal nostro Magdi che essendo Cristiano dovrebbe inorridire di fronte a se stesso. Che un essere umano, per quanto islamico o storpio o grasso o magro, come un palo della luce, lo scheletro di una fabbrica o i cumuli di immondizia napoletani, possa essere imputabile di offesa al decoro ambientale è spaventoso e un po' (o del tutto) nazista.

coop

**Giampaolo Fabris - Sociologo
Aldo Soldi - Presidente Ancc-Coop
Antonello Piroso - Direttore Tg La7**

presentano il libro:

**GP. Fabris
Societing**

Il marketing nella società postmoderna

Cultura e Società Egea

Conversazione a tre sul futuro dei consumi, il ruolo della comunicazione e l'evoluzione del marketing.

Roma - Palazzo delle Esposizioni
Open Colonna - Via Milano 9/a.
Martedì 10 giugno, ore 17.30